

Lo stile naturalistico induce l'A. a far risalire l'opera a una data fra l'epoca dei Flavi e quella di Traiano, e con ogni verosimiglianza il luogo di fabbricazione è l'Egitto stesso; sicchè questo vaso che è un piccolo capolavoro pare veramente all'Autore una pietra miliare per lo studio della toreutica egiziana in epoca classica, che può anche confermare l'ipotesi della provenienza dall'Egitto di altri vasi analoghi trovati altrove e perfino dell'influsso dell'arte egiziana sull'arte ceramica Gallo-Romana, e dà nuovi elementi per studiare il famoso calice cristiano di Antiochia, come d'ispirazione Alessandrina.

Alla fine si accenna brevemente a due piatti d'argento, di cui nelle tavole sono date anche le fotografie, trovati insieme colla coppa, in cattivo stato di conservazione, che ricordano esemplari analoghi trovati ad Ermo poli e ora al Museo di Berlino.

M. C. M.

*Fouilles franco-polonaises. Rapports II: Tell Edfou 1938, II fascicule, Le Caire, 1939.*

A conclusione della relazione degli scavi pubblicata nel fascicolo precedente (ved. *Aegyptus* 1-2 (1939) pp. 114-15) il Sainte Faire Garnot pubblica qui il suo rapporto di scavo della necropoli Faraonica, indagata con gli scavi del 1938. In una prima sezione studia i mastaba dell'Antico Impero e del primo periodo di mezzo, e in seguito gli altri tipi di sepoltura. Poi passa a riferire sulle tombe del Medio Impero fino alla XII dinastia che sono le più numerose e interessanti. Infine in una terza parte esamina le tombe della fine del Medio Impero e accenna appena a tombe del Nuovo Impero. Una breve conclusione e l'indice chiudono le poche pagine di questa ultima parte della relazione.

F. Z.